

Genitori e prof sempre più distanti «Ma la via giudiziaria è un fallimento»

Scuola. Note, sospensioni, pagelle negative: aumentano i ricorsi delle famiglie contro i docenti. E i presidi comaschi ora denunciano: «Scollamento evidente, è lo specchio di questa società»

Atteggiamenti maleducati, video e messaggi censurabili sui social, atti di bullismo, la scuola comasca si trova a dover fronteggiare sempre più casi spinosi, che finiscono davanti agli avvocati.

A Rovigo una docente ad ottobre è stata ferita in aula da una pistola ad aria compressa, gli alunni non contenti hanno pubblicato il filmato su TikTok. Oggi alla luce del ricorso dei genitori è stata annullata la sospensione decisa per gli studenti dal consiglio di classe. Questo caso paradossale fa discutere il mondo della scuola. «La mancanza di rispetto in classe è purtroppo frequente, colpa soprattutto dell'uso degli smartphone» - racconta **Valentina Grohovaz**, dirigente scolastico dell'istituto Como centro città - non si tratta per fortuna di episodi così gravi, ma foto e video sui social spesso non hanno attenuanti. C'è una maggioranza di genitori che condivide con noi decisioni e percorsi, molti però reagiscono

■ «Comportamenti aggressivi in classe sempre più frequenti. E gli insegnanti vengono screditati»

risentiti. Ribattono, sminuiscono». La risposta più classica è «sono solo delle ragazzate».

Gli insulti razzisti

«È capitato in una vicina scuola di sospendere degli alunni che hanno offeso sui social una compagna per ragioni etniche» - dice **Nicola D'Antonio** preside del Giovinio - e per qualche papà era solo una ragazzata. C'è uno scollamento con le famiglie. Se arriviamo a gestire le decisioni scolastiche per via giudiziaria abbiamo tutti fallito».

Non succede da oggi, ma diventare da oggi dare risposte è più complicato. «Gli ultimi tre anni hanno fatto crescere le situazioni di disagio» - commenta **Gaetana Filosa** preside della DaVinci-Ripamonti - con famiglie distanti, non dialoganti o addirittura irraggiungibili. Quando invece servire confrontarsi con i genitori per far loro vedere problemi che non vedono. Di contro è vero che talvolta i docenti non hanno le competenze pedagogiche per gestire classi difficili. Però non c'è solo la scuola, tutta la società dovrebbe fare la sua parte».

La scuola riflette il tempo in cui viviamo. «Tutta la società è meno rispettosa» - dice **Ilaria Brenna**, direttrice di Enaip Como - il tema è profondo, coinvolge il rispetto delle professioni, i valori delle famiglie, le regole e i

doveri. Certo a scuola questi scogli emergono subito, perfino prima che a casa».

Fino a una decina di anni fa era quasi impossibile, oggi mandare la lettera dell'avvocato al preside per una sospensione o una pagella brutta non è un'eccezione. «Nove mamme su dieci convocate a colloquio dicono che non è possibile che il loro figlio abbia degli atteggiamenti aggressivi» - spiega **Daniela De Fazio**, dirigente dell'istituto comprensivo di Como Rebbio - li difendono a spada tratta, rifiutano il problema. Il patto educativo salta, come saltano regole e valori».

Meglio spiegare

Le scuole però devono sforzarsi di spiegare. «Il nostro compito è confrontarci, far comprendere» - dice la direttrice del Cfp **Antonella Colombo** - non limitarsi a comminare una pena». Non che sia facile. «I comportamenti aggressivi in classe sono ricorrenti» - suggerisce **Silvia Bassanini**, psicologa al lavoro sull'orientamento scolastico - con la svalutazione dell'autorità dell'insegnante anche da parte dei genitori. Oggi però mamme e papà non si accontentano di una nota. I provvedimenti vanno spiegati, non basta l'aspetto punitivo. Non viene più accettato».

S. Bac.



Anche nelle scuole comasche crescono le tensioni tra prof e famiglie



Valentina Grohovaz



Nicola D'Antonio



Gaetana Filosa



Daniela De Fazio



Antonella Colombo



Silvia Bassanini

Liceo Ciceri «Due giorni di congedo per le ragazze»

La proposta

Due giorni di congedo mestruale per le ragazze del liceo Teresa Ciceri.

Il professore di Educazione motoria **Vittorio Mottola** ha proposto ai rappresentanti degli studenti dell'ex istituto magistrale di farsi carico di formalizzare una proposta alla dirigenza e al consiglio d'istituto. «Si tratta di due giorni di congedo mestruale per le studentesse che ne facciano richiesta» - spiega Mottola - alla luce di motivate giustificazioni mediche. Quindi se lo specialista dovesse dare alle giovani alunne l'indicazione del riposo, queste potrebbero beneficiare di due giorni di assenza al mese. Penso che sia una richiesta ragionevole e attuale, sensibile ai diritti delle donne. Troppo spesso vediamo giovani in difficoltà durante i primi cicli. Questa tutela serve anche prevenire i sempre più frequenti stati d'ansia».

Da quest'anno le studentesse del liceo artistico Nervi Severini di Ravenna potranno beneficiare di due giorni al mese di congedo mestruale e questa scuola è la prima in Italia ad aver di recente riconosciuto questa possibilità. Da qui ha tratto spunto per la sua proposta il docente del liceo Teresa Ciceri. L'istituto ravennate non calcola i giorni di congedo nel tetto massimo di assenze considerate per la validità dell'anno. Ora a Como spetterà alla dirigenza e agli organi collegiali decidere se approvare il congedo mestruale. S. Bac.